IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI
Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . » 4.000
UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I • NUMERO 5
ESCE TUTTE LE DOMENICHE
San Paolo, 6 febbraio 1898.

AVVERTENZE
Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO: *Alessandro Pini.*
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante* Il Centro Socialista.
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita,*35
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABINHA. — *Giuseppe Roici.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

UNA GRANDE INIZIATIVA

III

Le vicissitudini fatali e storiche dei passati tempi, moltiplicarono gli sforzi dell'intelligenza umana onde trovare qualche mezzo per venire in aiuto alla classe operaia, ed invero, chi é che non si rammenta i conati fatti onde sfuggire, col soccorso mutuo, agli atti di beneficenza che già cominciavano a gravare le spalle del lavoratore ?

Fu questo un primo passo verso l'emancipazione della coscienza finallora tenuta nell'abbassamento, colla caritá e l'elemosina.

E fu invero un comincio di sviluppo graduale verso l'Associazione Internazionale dei Lavoratori che Garibaldi, piú tardi, — nel 1874 — chiamó « Il sole dell'avvenire».

Essa fu, per l'operaio, il gran farmaco, il rimedio universale, e sebbene P. G. Proudhon la preconizzasse fin dal 1848, fu soltanto nel settembre del 1862, all'occasione dell'Esposizione in Londra, che Carlo Marx, Federigo Engels, Michele Bakounine ed altri ancora, gettarono le basi fondamentali.

Fu la stella polare, la colonna di fuoco, la guida perché tutti gli sfruttati andassero verso lei.

D'allora la lotta del vecchiume rancido, d'un corpo che andava man mano decomponendosi, d'un sistema borghese che andava sfasciandosi, prese consistenza, avviandosi verso un nuovo ordine di cose. Il principio economico, retto finallora sulla dottrina del piú forte e sull'assoggettamento dell'uomo sull'uomo andava assumendo, nella coscienza del produttore, il carattere dell'uguaglianza sociale, in faccia ai bisogni incessanti e al progresso indefinito della vita umana. Il soccorso mutuo pian pianino si spogliò delle sue forme primiere e sotto l'impulso della grande associazione assunse quelle della solidarietà negli interessi comuni. Un solo patto uní milioni di lavoratori, senza distinzione di razza né di nazionaliá: guerra agli sfruttatori.

Dapprima fu battezzato sogno, utopia, chimera: ma la marea montava, montava sempre. Ormai in mezzo all'umanitá si agitava una questione sociale. Gli omenoni, interrogati come gli oracoli di Delfo, la negarono prima, l'affermarono dopo: la Chiesa, confondendo, a malizia, uomini e cose, scomunicó gli uni, mise l'interdetto alle altre: ma la marea montava, montava sempre. Si proposero e si applicarono leggi eccezionali, nei parlamenti nazionali si udirono voci amiche e nemiche tuonare sul nuovo impulso che prendeva la massa, si fecero processi colossali a semplici ed oscuri operai ai quali si frastagliavano gli abiti dello studente e quelli del ricco borghese che si era sposato alla causa dell'oppresso, s'incarcerava, si condannava; ma le piú resistenti contrade del mondo, non resistettero piú oltre e le trascinarono nel vortice di questo delirio ognora crescente e incalzante:

L'emancipazione economica dell'operaio dev'essere opera dell'operaio medesimo.

Ogni movimento politico dev'essere subordinato a quello economico.

E in cinque lustri di tempo la coscienza s'era fatta strada anche in mezzo al sapiente, al poeta, al letterato, ed anche il prete ha gridato di crederci, ma in veste di lupo per tosare nuove pecore, in mistificatore per travolgere in favor suo il movimento come travolse il Cristianesimo diciannove secoli avanti. Dopo tutto, l'utopia d'ieri é oggi una veritá per tutti.

L'Associazione Internazionale aveva cessato, ma aveva guadagnata e vinta la coscienza umana.

Lo sciopero fu una delle potenti leve che trasse l'operaio in guerra per il miglioramento momentaneo delle sue condizioni economiche e sebbene ció non producesse un gran benefizio materiale, quelli morali erano incontestabili. Non era e non é piú quell'assoggettamento basso e vile, non piú quella obbedienza tacita e passiva; e per una societá usa sempre a farsi obbedire e servire, quel sollevamento della coscienza, quelle sorde e aperte ribellioni, erano e sono ancora un colpo mortale per lei.

Fin d'allora la speculazione delle idee non ebbe piú limiti, a bisogni nuovi e urgenti, se ne aggiunsero altri, e domandó, chiese, volle e prese, perché finalmente l'operaio riconoscesse che i privilegiati l'avevano tenuto lontano da ogni altro movimento che non fosse il loro, e partecipava cosí all'azione universale dei suoi fratelli di fatiche.

In Francia, in Inghilterra e nell'America del Nord sursero giganteschi scioperi che mossero i brividi alla borghesia, quindi il Belgio e la Germania; l'Italia, la Spagna e l'Austria a si unirono, le associazioni si moltiplicarono e assunsero altre forme, e la borghesia era se non vinta, almeno soggiogata. Qualcuno dei suoi figli s'era schierato nelle file degli oppressi contro gli oppressori.

Soltanto qui, su questa terra, ove,—ebbi a dire nel II articolo — l'infingardaggine dell'operaio é grande quanto il suo sfruttamento; su questa terra ove l'operaio é alla mercé del primo sfruttatore che voglia approfittarsi di lui, che non esiste nemmeno una legislazione che regoli i salari e ne garantisca il regolare pagamento, qui, ripeto, ove al difuori della Societá dei Cappellai e della Federazione Tipografica di S. Paolo, l'operaio si trova isolato e quindi senza alcuna difesa, cosa fa? cosa pensa? in che cerchia s'aggirano le sue idee?

Stretto per ogni dove da vampiri che lo succhiano vivente, non si agita, non si muove che per servire da lacché ai mercanti di patriottismo, da comparsa per compiacere ai suoi padroni che lo riguardano come istrumento da servire alle loro mire losche e servili; non ha una volontá, né un pensiero che non sia subordinato a qualche atto di bassezza e viltá, dettato dal timore e l'ansia d'un domani fosco e nero, e non s'aggira che nell'ambiente di societá nazionali-mercantili, ove si vende oppio per addormentarlo e quindi poterlo a miglior talento gingillare.

Vergogna! onta e disonore a voi lavoratori che vi profondete nell'ignavia!

Sorgete a mille e mille, ed alla pari degli operai che cercarono nei loro sforzi di far cessare uno stato economico orribile, uniamoci, intendiamoci, organizziamoci, e la classe dirigente di tutti i paesi del mondo, tremerá di fronte a questa forza che non s'inchina, uon s'abbassa e non obbedisce piú come lo faceva riverentemente.

Lavoratori del Brasile! il vosrro posto é in mezzo a coloro che lavorano per la vostra emancipazione.

ALFREDO MARI.

COS' E' LA PATRIA ?

Chiedetelo ai moralisti, ai dottrinai della borghesia, e ve la definiranno un'unione d'uomini liberi che hanno comune l'origine, la tendenza e gli interessi

Chiedetelo ai poeti della politica, agli affascinati dal roseo ideale d'una repubblica che ha avuto e non avrá altra affermazione se non negli scritti e nella fantasia di pochi illusi, che chiameremo generosi, e che vi diranno che lo patria é l'anello di congiunzione fra la famiglia e l'umanitá.

Ebbene, nulla di tutto questo. Come le delizie della vita eterna che i feudatari laici e chiesastici offrivano ai loro vassalli quale premio delle privazioni e alle miserie della vita terrena, la patria é il paradiso che gli sfruttatori borghesi offrono in compenso agli sfruttati del popolo.

Nella liquidazione violenta del vecchio mondo teocratico-feudale, la borghesia, atea e materialista, che pur mantenendo, trasformato s'intende a suo uso e consumo, lo Stato, aveva voluto spenta per sempre la chimera Dio, s'avvide che tolta all'ente governo quell'aureola di divinitá che come emanazione soprannaturale, lo rendeva invulnerabile nelle menti del popolo, questi non si sarebbe facilmente persuaso a riconoscere nello stato, reso emanazione di una casta, il diritto di dettar leggi ed imporre doveri ai cittadini.

Infatti, dalla negazione assoluta d'ogni potere divino, il buon senso instintivo del popolo doveva dedurre la negazione assoluta d'ogni potere sociale. Era l'ateismo che, per logica conseguenza, conduceva all'Anarchia.

Tardi, per reintegrare nelle menti giá illuminate da un lampo di veritá, l'idea di un Dio, impotente per arrestare il moto da lei iniziato, moto che tendeva ad atterrare ogni bugia filosofica nella morale, ogni privilegio economico nella societá, la borhhesia inventó un mito che sviando il corso delle idee rivoluzionarie nel popolo, ribadiva nelle menti il concetto utopistico della necessitá dello Stato.

E la parola d'ordine passó: la nazione idealizzata, la *Patria!*

Disgraziatamente le masse popolari, strappate violentemente all'oppressione teocratica, non potevano colla stessa violenza liberarsi dai pregiudizii che l'abrutimento morale e le privazioni materiali avevano loro infiltrati; l'egoismo aveva ancora radici fra i diseredati, occorreva semplicemente ch'egli ottenesse un'esplicazione collettiva. E ció avvenne.

Il pa,riottismo non é che una forma collettiva dell'egoismo.

Il patriottismo, religione come un'altra, dacché il giacobinismo borghese ha afferrato le redini dello Stato, é diventato religione ufficiale Esso ha i suoi riti, i suoi sacerdoti, i suoi santi e il suo calendario.

La patria serve di pretesto agli uomini di governo per giustificare il militarismo, al banchiere per speculare sui fondi publici, all'industriale per monopolizzare la produzione col protezionismo, a tutti costoro per fomentare nel lavoratore odii di nazionalitá, che distolgono la sua mente da quelle idee di solidarietá internazionale, mercé le quali i lavoratori di tutti i paesi potranno in un giorno non lontano, dar l'ultima battaglia alla tirannide borghese nelle sue stesse cittadelle, la proprietá e lo Stato.

Cosa rimane dunque della patria?

Spogliata dell'orpello borghese, della rettorica dei politicanti, del lirismo entusiastico dei poeti imberbi, essa si presenta in tutta la sua deformitá.

Un mostro che, nato nell'imperversare di un uragano politico-sociale, la prossima inevitabile rivoluzione distruggerá.

SEZIONE BRASILIANA

PATRIOTISMO

O *Mercure de France,* revista litteraria que se publica em Paris, apresentou á consideração da mocidade de litterata esta these: Qual é, no vosso modo de pensar, o estado actual da idéa de patria em França?

Entre as muitas respostas que recebeu a folha parisiense salienta-se, pela bella verdade dos conceitos, a que lhe dirigiu Adolpho Retté, e que, em synthese, é o modo de pensar daquelles que orientam-se pelas inspirações da propria consciencia, na França, como no Brazil; na Italia como na Republica Argentina.

Retté, combatendo o chauvinismo francez, que não vê grandes homens sinão nos filhos da França, diz que sente-se compatriota de Goethe, Heine, Wagner ou Schopenhauer, ao passo que considera inimigos Coppée e Deroulède, porque « expressam diariamente numa algaravia detestavel, sentimentos que eu julgo inferiores ».

Quão verdadeiros são estes conceitos! Quantas vezes muitos brazileiros que se exaltam no sentimento patriotico, não terão tambem, no foro intimo, pensado que homens como Darwin, Hæckel, Verdi, Reclus ou Zola são mais seus compatriotas que Prudente de Moraes, Campos Salles ou Manuel Victorino?

Referindo-se a opinião media do paiz, diz Retté:

«A opinião media do paiz, fallando-se francamente, não existe. Segundo as necessidades do momento os detentores do poder encarregam certa imprensa da fabricação de uma corrente, que se modifica a proporção que surgem as necessidades. Hontem a opinião media acclamava os promotores do Panamá: esvasiando os bolses e as meias de lã cheias de ouro entre as suas mãos. Hoje ella adora um tal Nicoláo Romanoff, chefe dos Tartaros (1) e amanhã, si os seus mentores souberem conduzil-a ella ajoelhar-se-a diante de Chulalongorn (2): é uma simples questão de subvenções aos jornaes».

Eis, em poucas palavras, uma grande verdade. O povo, emquanto não tiver expontaneamente, em virtude de uma educação livre, uma mais alta comprehensão moral, se deixará guiar pelas palavras mentirosas dos grandes jornaes que prostituem a imprensa, transformando-a em balcão ignobil de interesses inconfessaveis.

O povo, aqui como em França, orienta-se pela leitura desses jornaes que estão sempre dispostos a defender todos os governos e todas as situações; o povo, infelizmente, lê e repete inconscientemente as opiniões desses jornalistas, que, para serem agradaveis aos agentes consulares, insultam o infeliz condemnado da ilha do Diabo e applaudem julgamento indigno e inquisitorial de um conselho de guerra secreto ou vilipendiam e cobrem de apôdos o nome de Angiolillo, exaltando ao mesmo tempo o nome de Canovas del Castillo, que com as suas atrocidades fez a Hespanha voltar aos tempos do infame inquisidor de batina.

Ouçamos, entretanto, o que diz Adolphe Retté a proposito da opinião media dos camponezes francezes, a respeito do patriotismo:

«A patria, os deixa completamente indifferentes. Não sendo elles faltos de perspicacia notaram o seguinte: todos os candidatos á deputação que solicitam os seus suffragios, lhes affirmam que, si não forem eleitos, a patria caminhará forçosamente para a ruina. Entretanto, qualquer que seja o resultado da eleição, notam que as plantas continuam a vegetar como antes e que as parreiras continuam a dar uvas.

«Os camponezes pensam que a patria lhes custa muito caro, pelos impostos pezados que pagam e por causa dos collectores por demais exigentes. Accresce que, graças ao serviço militar obrigatorio, a patria toma-lhes os filhos na força da mocidade, para os entregar alguns annos mais tarde, quasi sempre bebados, syphiliticos e preguiçosos».

Certamente o caipira paulista, o sertanejo nortista e o gaúcho do sul, pensam do mesmo modo que o camponez francez.

Entretanto, si abrimos um jornal qualquer, mesmo de cidades encravadas no sertão brazileiro, encontramos artigos bombasticos, nos quaes se falla na integridade da patria e em houra nacional, provocando-se com chapas sediças o odio contra os francezes por causa do Amapá ou contra qualquer outro povo por um qualquer motivo futil e desprezivel.

Esse sentimento chamado patriotismo pelos burgueses não é mais que uma mentira.

Quando dous povos estrangeiros vão pouco a pouco estreitando os laços que os ligam, e por assim dizer, esquecendo quasi as fronteiras imaginarias que os separam, os burguezes dos dous paizes, para sustentarem o poder que é a base da exploração, por pretextos futeis, como aconteceu com o Brazil na guerra contra o Paraguay, ateam o odio entre os dous povos, e os filhos dos operarios, dos camponezes e dos trabalhadores em geral, é que vão morrer na lucta, varados pelos projectis das armas modernas de tiro rapido.

E em quanto isso acontece os filhos dos burguezes continuam tranquillamente a frequentar os cursos das academias, a provocar rolos e desordens, a espancar mulheres e a roubar, á porta dos estabelecimentos de ensino superior, as fructas que levam os vendedores ambulantes, e de cujas venda tiram estes infelizes proletarios o pão para si e para seus filhos.

Concluindo o seu artigo publicado no *Mercure de France* e transcripto pelo *Temps Nouveaux,* propoz por sua vez Adolphe Retté as seguintes questões, que fazemos nossas, esperando que os litteratos brazileiros as respondam:

I.—Odiar os homens porque habitam do outro lado da montanha ou do rio e porque não fallam a mesma lingua que nós, é indicio de uma mentalidade rudimentar. Todos concordam apressadamente nisto.

—Que se deve, pois, pensar dos que cultivam este estado de espirito?

II.—Quando os banqueiros e os industriaes procuram concluir um negocio, inquietam-se pouco de indagar si os clientes que vão procurar pertencem á mesma nacionalidade. Elles procuram o lucro, e nada mais.

— Porque, então, os seus porta-vozes querem que, sob pretexto de patria, desenvolva-se o instincto do assassinato naquelles que não sendo nem industriaes, nem banqueiros, não têm o minimo interesse de defender os bens dos outros?

III.— Todas as guerras contemporaneas tendo causas financeiras, porque originam-se das desavenças entre os industriaes e banqueiros, por são poderem impegir aos visinhos as suas mercadorias e os seus titulos, os exercitos existem unicamente para que elles possam assegurar a primazia sobre os seus concurrentes.

—Neste caso, porque razão será mais glorioso matar e morrer para o triumpho da industria franceza, de couros de Rothschild e dos Bonus Turcos, do que pela supremacia dos algodões allemães ou dos ...ços inglezes?

Eis as questões apresentados por Adolphe Retté *Mutatis, mutandum,* ellas podem ser applicadas ao Brazil, onde, de tempos a tempos, falla-se em guerra com a Argentina e onde ainda ha governos tão obsecados que mandam construir navios de guerra e comprar na Europa, por preços fabulosos, artilheria moderna e armas de tiro rapido, e onde sustenta-se, na mais completa vadiagem milhares de homens armados, cujo trabalho nas industrias e no cultivo da terra seria muito mais proveitoso para a communidade social.

BENJAMIM MOTA.

(1) Nicoláu II, despota russo.

(2) Rei do Sião.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Tutto dorme in Italia, a detta dei quotidiani che pubblicano dispacci, su dispacci, sulle condizioni italiane.

L'ordine é ristabilito, e quante volte se lo ripetono da far credere che nulla é stato ristabilito e la confusione regna nei loro cervelli, come la paura nei loro cuori.

Difatti a Roma il Comizio non ebbe luogo e non c'era da ristabilire se non il buonsenso degli uomini che stanno al potere.

— A Milano ebbero luogo otto comizi in un sol giorno. C'era da temere pei giorni tranquilli di S. Ambrogio, ma... il popolo é troppo buono! e nulla accadde.

— A Faenza, il 26 dicembre u. s. anno, ebbe luogo il 1° Congresso della Federazione socialista-anarchica Romagnola.

Erano rappresentati: 1 gruppo di Bologna, 4 di Faenza, 1 di Imola, 1 di Castelbolognese, 1 Villa S. Martino, 2 Lugo, 1 Cotignola, 1 Massalombarda, 1 Fusignano, 1 Cervia, 2 Ravenna, 2 Porto fuori, 1 Madonna dell'Albero, 3 Forli, 5 Rimini

Il compagno Nino Samaja dirigeva la discussione. L'ordine del giorno s'aggiró sulla situazione morale, finanziaria e propagandista del Partito Dopo la sua approvazione si addivenne alla discussione della proposta i pubblicare un bollettino mensile della Federazione, (utilissimo ora, dopo la sedicente soppressione dell'*Agitazione*), proposta che venne respinta perché creduta non efficace. L'altra sulla Biblioteca di propaganda s'ebbe una vivace discussione alla quale presero parte i compagni Lacchini, Mazzolini. Vezzani ed altri, proponendosi di ripubblicare l'opuscolo *Fra Contadini* e nominare una commissione atta per la scelta delle pubblicazioni.

Altre proposte vennero in seguito votate, fra le quali quella d'un Congresso nazionale.

Noi ci auguriamo che la propaganda prosegua, sebbene i nostri compagni siano continuamente minacciati da persecuzioni e arresti.

— A Roma si è costituito un gruppo socialista-anarchico prendendo nome *Germinal*, aderendo al programma dell'«Agitazione».

— A Campiglia Marittima, altro gruppo S.-A. dal titolo *L'Avvenire*. — Si dica pure altrettanto a Fusignano.

Le conferenze si seguono rapidamente.

A Modena il compagno Vezzani, a Macerata e a Fermo Errico Malatesta, nei giorni 1, 2 e 3 del mese scorso, tennero la parola, sviluppando il programma del partito.

— A Lugo (romagna), si discusse il 27 dicembre dello scorso anno, la causa contro i compagni Lacchini, De-Luca, Tozzi ed altri socialisti e repubblicani, imputati di aver tenuta una riunione pubblica senza la debita autorizzazione. I nostri compagni sostennero l'accusa con la logica del diritto di cittadino. Furono condannati a 10 lire di multa unitamente a Govelli Domenico.

Del resto il movimento dell'idee s'accentua vieppiù e lo prova che a Terni si é pubblicato il n. unico *La Protesta* e l'Associazione pistoiese un altro, dal titolo *Per la Libertá*, entrambi col proposito di combattere l'infame legge del domicilio coatto.

Eppoi venghino a dirci che il governo ha ristabilito l'ordine! Qui tutto ci parla di bisogni da soddisfare e di sistemi barbari da combattere. Ci vuole altro che far passeggiare principini e bellezze montenegrine; ci vuol *pane*.,. e con questo qualche altro.

FRANCIA

A Angers il compagno Jouvion che si proponeva di tenere una conferenza sul tema: «Insegnamento autoritario e insegnamento libertario» si vide sistematicamente ostacolato dagli studenti cattolici che promossero un vero tumulto da degenerare in vera battaglia campale.

Gli anarchici sostennero l'urto e riuscirono a cacciar fuori gli interruttori, però all'uscita si videro di nuovo circondati da questi. La polizia intervenne... non certo per arrestare gli studenti cattolici.

— L'anarchico Cyvoct, lionese, condannato a morte a Lione nel 1883, e al quale Grevy commutó la pena, grazie all'intervento di amici suoi, condanna inflittagli per un articolo pubblicato sul suo giornale *L'ordine sociale* e che rifletteva certi apprezzamenti sull'*Assommoir*, ritrovo di libertini, ha ottenuto finalmente l'indulto.

Questo non é dovuto che alla recente agitazione che gli anarchici promossero in tutta la Francia.

Noi salutiamo l'amico e compagno Cyvoct.

— Nella sala Tivoli Vaux-Hall a Parigi fu tenuto il giorno 13 dello scorso mese, una riunione popolare all'oggetto di protestare contro il segreto dei processi.

La sala era colma ed era composta per la maggior parte di socialisti e operai addetti al partito radicale.

Luisa Michel e Sebastiano Faure pronunziarono dei discorsi che furono applauditissimi, condannando il segreto giudiziario e richiamando la revisione del processo Dreyfus per pronunziarsi sulla colpabilità o innocenza di questo.

— In proposito del fatto Dreyfus che tanto appassiona gli animi in Francia e che ha dato luogo a tante manifestazioni per le vie di Parigi e altre località, riportiamo il testo d'un telegramma ove dimostra quanto fu infruttuosa per gli anti-semiti l'intervenzione degli anarchici in questa occasione.

«I redattori della *Libera Parola*, avevano organizzato per la notte del 17 Gennaio un *meeting* anti-semite, invitando i nemici del giudizio nel locale chiamato Tivoli Vaux-Hall. Assistevano circa tremila persone, fra le quali um migliaio di anarchici.

«Gli organizzatori della riunione chiesero la parola, gli anarchici peró gli la impedirono, facendo un baccano del diavolo. dopo di che incominció una lotta terribile fra gli antisemiti e loro.

«I primi gridavano: «Viva l'esercito! Morte agli Ebrei! Abbasso Zola!» e gli altri: «Morte all'esercito! Morte a Rochefort! Viva l'anarchia!»

«Gli anarchici, nonostante l'inferiorità del numero, poterono espellere dalla sala gli avversari. La polizia intervenne e gli anarchici in gruppi di cento, presero per diverse vie.

«Moltissime persone riportarono delle gravi ferite e furono condotte alle farmacie più prossime e all'ospedale San Luigi.

«Gli anarchici, durante la lotta, lacerarono tutte le bandiere e decori tricolori che ornavano la sala.»

PORTOGALLO

In Oporto si é costitutito un nuovo gruppó anarchico che si propone la costituzione d'una biblioteca per l'Istruzione libera; fra breve incomincierá la pubblicazione della difesa che Pietro Gori fece in Italia per la supposta associazione di malfattori e porta per titolo: *Gli anarchici e l'art. 248.*

SVIZZERA

A Neuchâtel, città eminentemente aristocratica e religiosa, regna tuttavia un buon elemento socialista. Da tanto tempo si cerca la collegazione dei vari elementi sparsi e siccome non manca, fra loro, né intelligenza, né buona volontá, così il gruppo di lingua italiana, testé costituitosi, a scopo di propaganda, fará molto ed avrá lunga vita.

Un saluto agli amici.

— A Lucerna la Lega muraria di resistenza va sempre più sviluppandosi e noi facciamo voti che vincendo gli ostacoli del clericalismo, raggiunga lo scopo prefissosi del miglioramento delle condizioni dei salari e dell'orario.

Avanti sempre, compagni! e che la terra classica dell'Internazionale non si smentisca mai.

SPAGNA

La *Gaceta de Madrid*, in data del 17 del mese di Dicembre del 1897, pubblicava il seguente decreto, che riportiamo tale e quale, per comodo degli interessati:

«Por real orden de 24 de Mayo último, acordada en Consejo de ministros, se dispuso que, como comprendidos en el art 4° de la ley de 2 de Septiembre de 1896, fuesen extranados del reino 195 individuos de los detenidos con motivo del atentado de la calle de Cambios Nuevos de esa capital, medida que se cumplimentó saliendo de la Peninsula en varias expediciones determinado número de aquellos, y quedando el resto en expectación de destino por haberse opuesto á su recepción en los respectivos territorios los Gobiernos extranjeros consultados.

«Con posteridad, y habiéndose revisados los expedientes de los que continuaban detenidos por la misma causa, se resolvió poner a estos en libertad, á propuesta de la Junta de autoridades.

En tal estado el asunto, algunos de los que se hallan cumpliendo la medida de extranamiento han expresado su deseo de acogerse á los beneficios de la última de dichas resoluciones para regresar á Espana; y continuaron detenidos en espera de destino, idéntica suerte debe caber á los que experimentan aún las consecuencias del primitivo acuerdo, puesto que el procedimiento aplicado ha sido común á todos, y una, igualmente, la causa origen del mismo

«S. M. el rey, y en su nombre la reina regente del reino, de acuerdo con lo informado á este propósito por esa Junta de autoridades, ha tenido á bien disponer que los que en la actualidad se encuentren en el extranjero, cumpliendo la medida de extranamiento que les fué aplicada, quedan en libertad de reintegrarse á Espana, con la obligación de participarlo, se á Espana, con la obligación de participarlo, los que lo efectúen, á la autoridad gubernativa del punto en que se propongan fijar su residencia.»

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

E' avvisata la Commissione nominata per l'iniziativa di società e leghe di resistenza, di trovarsi martedí sera, (8 febbraio), a ore 7 1/2 precise, nel consueto locale di Caffé, di rua S. João, onde trattare affari importantissimi riguardanti detta iniziativa.

Il Segretario

ASSOCIATEVI!

Il giorno in cui la classe lavoratrice arriverá a comprendere esser dessa l'arbitra sovrana del meccanismo sociale, quel giorno la rivoluzione sará un fatto compiuto.. ma un simile avvento, ahimé! sembra ancora lontano.

Gli anni scorrono nell'apatia, nell'inerzia: l'energie di pochi volenterosi si fiaccano in vani conati, il popolo lascia fare e il capitale trionfa. Una schiera di eunuchi del pensiero, poi, uscita non si sá dove, va predicando che bisogna rimettersene a lei. Sugli Ebrei affamati nel deserto, Jehová fece cadere la manna. La scheda, più potente di questa, é oggi lo specifico, la panacea universale... per guarire le gambe di legno.

L'azienda si prendessero spasso fra loro politicanti ed onorevoli in erba; ma no: nell'ansia di trovare umani sgabelli, sono discesi tra il popolo dei campi e delle officine e gli hanno predicata giunta l'ora per farsi innanzi a reclamare il posto nella gestione dei pubblici interessi... e siccome la massa stretta dalla miseria e chiusa in una crassa ignoranza, si sentiva incapace, *disinteressatamente* si sono fatti avanti loro giurando di accollarsi tutta intera la soma delle rivendicazioni umane. E il lavoratore tornato al campo e all'officina, contento di aver trovato ancora una volta chi per lui si desse briga, soffre, lavora quanto prima, non getta un grido di protesta, non si ribella... aspettando la manna del cielo, per decreto di legge, e per virtù dei deputati... socialisti.

Quanto mai bene farebbero all'umanitá coloro che togliessero dall'incoscienza queste masse, facendoli capire di non contare su nessuno che sopra se stesse. Coloro che s'imponessero questo alto dovere di svegliare i dormenti, aprire le orecchie ai sordi e ridare la vista ai ciechi, compirebbero un'atto veramente umano, ma... il popolo ignorante tutto vede — e ancor ci crede.

Atomi erranti, particelle anonime dell'umanitá, oscuri pionieri di luminosa idea, noi stabilimmo dovere nostro dovunque che sia e quando che sia, far tuonare la voce della verità, smascherare gli ipocriti e rianimare gli scoraggiati. C'é guida un'amore intenso per la libertá, e un'odio profondo alla tirannide. Per voi soffrimmo l'ore dell'incoscienza, avemmo istanti di debolezza ed a volte lo sconforto ci assalse perchè ci sentivamo fragili all'opera immane. Ma l'idea, visione fulgida di giorni migliori ci rianimò, il sorriso mefistofelico dei carnefici raddoppió il nostro ardore.

Oggi, nuovamente in campo. su questa terra straniera, addolorati dall'ignavia in cui vegeta la classe operaia, abbiamo creduto nostro primo dovere quello d'ispirare in essa il sentimento di sé, della sua forza, dei suoi diritti. A questo scopo ci siamo fatti promotori di leghe di resistenza, l'unico mezzo di associazione che riteniamo atto a risollevare la coscienza del lavoratore, a educarlo ai giorni della lotta e della vittoria

Amici operai, fratelli nostri! unitevi e difendetevi perché voi siete assaliti e derubati, ogni ora che passa. Pensate ai vostri interessi; associati, discuteteli, cercate la via per risolvere la gran questione del pane quotidiano. E' in vostro potere solo che lo vogliate. Abituatevi a mostrare i denti al padrone, abituatevi a resistere ai suoi capricci, a piegarlo al vostro volere. Verrá poi l'ora che vi sentirete disposti a farne a meno... l'ora del socialismo. Affrettatela!

Si, v'è un diritto alla resistenza, come vi ha un diritto alla vita. Chi minacciato da un pericolo non procura la difesa?

Ebbene, voi siete vittime di continui pericoli... perché non pensate a difendervi? Divisi, voi sarete sempre deboli e facili prede, uniti formerete l'avalanga che dove passa, abbatte e distrugge.

A noi, se l'opra di rigenerazione che tentiamo arriderá la vittoria, come sempre di conforto e di premio, sia il plauso dei buoni e la coscienza di avere, nell'interesse dell'umanitá, compiuto il nostro dovere.

Associatevi per la resistenza al capitale che vi sfrutta, ne avete il diritto e ne incombe il dovere. Ce ne vá di mezzo il pane, la vita, la libertá di voi e dei vostri figli. Se é vero che li amate, sforzatevi a preparar loro giorni migliori.

GIGI DAMIANI.

A zonzo per la città

GRAN MERCE'! — Io m'ero prefisso di non farne nemmeno cenno, ma é surto tanti di quegli incidenti rimarchevoli che anch'io — a costo di mettere un'altra volta a prova la mia lingua, come Gosto e Mea— voglio dire qualche cosa.

Il lettore ha indovinato? Perbacco! si é gonfiato da tanto tempo il pallone che anch'io avevo una voglia maledetta di vedere se la montagna partoriva un topo.

E l'affollarsi di una moltitudine curiosa, sospinta dal desiderio di vedere quest'omenone ha fatto si che Planchet — fedele servitore e lacché — ha trovato che il suo padrone era, poi alla fine un bel Moschettiere, e che dopo le glorie e gli affanni d'Africa, era ingrassato, fattosi bello, comprato un vestito nuovo ed era degno che il fedele servitore facesse le spese al benvenuto.

E si affannava intorno a lui, sudando due camicie, e colla sua alabarda faceva buona guardia perché non sgualcissero la bianca e candida camicia. Perdio! l'eroe dello *Scioa*, il famoso plenipotenziario che ha fatto tanto bene all'Italia, col trattato *Uccialli*, coronato di allori da spiedo, meritava bene un pranzo, due banchetti, visitare anche le... *latrine* di S. Paolo, e dei colpi di pugilato, se fosse occorso, per fare un *menu* e decidere sulla qualitá del riso, dei cavoli e delle carote.

Si é parlato di unione ed ho rimarcato che chi ha fatto molto sfoggio — parlo del *Fanfulla* — aveva rotta e messa in pezzi la sua durlindana contro la povera sirocchia *Tribuna*, non ragionan'one per nessun conto

« Di tutto si parló fuor che di quella »

Per esempio sono piú che convinto che l'Almanacco del *Fanfulla* dev'essere un vero prodigio d'arte e di disegni, massime se furono *liquidati* dal *Don Chisciotte* o dal *Messaggero* di Roma. Mi figuro che fará una bella mostra all'E-posizione di Torino. Poveri Torinesi! Bodoni é sconfitto!

All'ora che voi, cari lettori, leggerete il nostro modesto giornaletto, il conte Antonelli avrá giá digerita quella zuppa *cosmopolita* che dev'essere stata una vera delizia, massime se venne condita col *ricino*... olio di cui si servono i patriotti di S. Paolo per ungere e... rinfrescare la pelle dei loro connazionali. Due *bue*, uno alla Bristol colla giardiniera — senza fiori — e l'altro piccato avranno completato il suo gusto, scoprendovi le vere qualitá dei b...ongustai della colonia.

Insomma veramente, se non piglia un'indigestione, c'é da credere che sia grosso come un bue e forte come un toro.

Che Iddio la conservi, Eccellenza!

MERCATI ELETTORALI. — Cominciano a vendere i marroni e le castagne sulle fiere elettorali, e riscaldare. . il cervello a tutti gli italiani che non sanno che tutti gli sforzi che fanno si riducono ad avere un padrone di più.

C'è qui in S. Paolo una guardia civile italiana, che senza bisogno di girar tanto costituisce delle liste di elettori, inscrivendo tutti quegli italiani che conosce, senza interrogarli e quindi senza spese né fatiche, e ció per compiacere al suo padrone, e per farsi un buon *materazzo* per riposare le sue cuoia in vecchiaia.

Si accomodi pure, fintanto trova dei c...

A ZONZO. — Passando per la « rua do Commercio »:

Un tipo sta meditando sulle riparazioni che vanno facendosi al telegrafo e sovvenendosi di ció che nel 1860 scriveva Labruyère nel suo libro « 200 anni dopo », esclama:

— Diavolo!... s'é ingannato!... é venuto avanti!..

— Chi?... si fa a dirli un patriotta arrabbiato, spalancandoli un par d'occhioni.

— Perdio!. . Il Progresso!... rispose flemmaticamente l'intervistato.

Tableau!... Il patriotta credeva avesse alluso all'ambasciatore Antonelli.

AVVISO

Tutti sanno che i nostri giornali vivono sugli sforzi che pochi e rarissimi amici fanno in nostro favore abbonandosi, quindi preghiamo, massime quelli che dimorano nell'interiore di S. Paolo, e che nel numero dei riscuotitori non trovano nessuno del circondario che abitano, mandino il loro abbonamento semplicemente per la POSTA, *essendo isolati, quindi senza riscuotitore né potendo venire personalmente.*

I riscuotitori, poi, sono pregati di attivare le riscossioni.

Il desiderio di giovare alla causa dell'umanitá dev'essere tale che non c'é bisogno di pungere piu oltre.

Per evitare inconvenienti postali, gli amici, i compagni ed abbonati, sono pregati di rimetterci indirizzi chiari e precisi.

Salute e Solidarietá!

L'AMMINISTRATORE

Lettera aperta

AO DOUTOR RIBEIRO

«Ama o teu proximo como a ti mesmo».

Esta maxima de alto valor moral, parece que não vai com o vosso caracter, sr. Dr. Ribeiro, porque culpais outros daquillo que tenho narrado nos dous numeros passados, e achais meio de lançar vossa baba, o vosso veneno sobre paes de familia, atirando-os no meio da rua.

Sabei, pois francamente, hypocrita e digno filho dos Paolotti, que não tinhei necessidade de attingir outro sinão a mim, vosso operario, ha tempo. Podieis attingir a mim tão sómente, que, por todas os injustiças commettidas quando estive na vossa officina, eu me interessei, como me interesso e me interessarei sempre pela sorte dos meus companheiros de trabalho, pondo em pratica aquelle preceito: «Ama o teu proximo como a ti mesmo», emquanto na vossa cabeça, que Lombroso estudaria como um phenomeno pathologico, estudais os meios de fazer mal aos outros.

O que fazeis e o que tenhes feito é dinho, entretanto, de um degenerado; estou satisfeito de não ter enganado no meu modo de julgar-vos.

Em não quero ter nome a custa de ninguem, porque primeiramente não tenho necessidade disso, e porque tambem esta sociedade velhaca poderia prejudicar-lhe no direito da existencia, mas não me impedirá de publicar outros factos que deponham em prejuizo vosso.

Deveis recordar-vos bem do impressor de machina Minerva, chamado Conti, que morreu na Santa Casa de uma pneumonia contrahida na vossa typographia da Rua Direita.

Sabeis, e creio não ter necessidade de relembrar-vos, que o fallecido Conti deixou em vossa casa um credito de 61 ou 81$000, resto que lhe devieis do seu trabalho. Si não nos recordais, perguntai-o ao vosso gerente de então, do qual não me lembro o nome. Como gerente deve elle saber a somma precisamente; importancia que vós, com a vossa consciencia de padre beato, não vos fizestes um dever—(Sic!)—um dever de advertir o sr. cav. Chicco, então consul da Italia em S. Paulo, afim de ser depositada aquella importancia.

Não o fixestes porque nas vossas maximas entra tambem a de esfollar os vivos e esfollar o defraudar os mortos. De um tal homem que podem esperar os operarios?

Só mesmo os que tenham grande necessidade e impossibilidade de arranjar outra officina, continuem a trabalhar na vossa, onde, para retirarem o pagamento do seu trabalho são obrigados a soffrer humilhações e vexames, quando não é o golpe de graça de serem despedidos ou retirarem-se mesmo depois de 5 annos de serviço. sem terem tempo para fazer uma reclamação publica ou particular.

Onde está a importancia devida a Conti, sr. Dr. Ribeiro? *Porque não denunciou ou não denuncia o caso Conti ao* CONSULADO ITALIANO *ou então ao chefe de policia,* Sr. Dr. COSTA CARVALHO? Julgais melhor guardal-a—depois da exploração feita—ou esperar que chegando á noticia da Italia, faça o consul cav. Gioia a arrecadação do que pertence do finado?

E' este então o dever que sente no seu intimo, o amor do proximo que lhe ensina o seu erotico pae espiritual, conhecendo pela victima Indrizzi e por S. Paulo todo?

Accomode-se! Mas alte que afinal a corda póde romper-se.

Quanto á cocheira typographica onde a hygiene e a segurança pessoal deixam tudo a desejar, eu me ponho a disposição de uma commissão de hygienistas e de outras auctoridades Para demonstrar-lhe os fundamentos do que tenho dito, para que se conheça afinal qual é a caridade pelo o proximo posta em pratica pelo sr. Dr. Ribeiro.

Os operarios forçosamente, confirmarão o que digo, se tiverem um resto de dignidade. Os factos são claros, e os que quizerem viver no Pandemonio Ribeiro que se accomodem, si o quizerem. « A CHI PIACE LA TORTA, A CHI I TORTELLI ».

A minha consciencia está tranquilla, sr. Dr. Pibeiro. Podeis dizer outotanto?

« O remorso atormentará voss[illegible] »

Até logo.

Alfredo Mari.

TRIBUNA DEL POPOLO

ABUSI... O SISTEMI?

Esiste qui, in S. Paolo, una calzoleria meccanica, condotta dal sr. S. Leal e sita in rua Paredão, 5, ove s'é introdotto il sistema di dar lavoro a casa, se -condizione alla quale pare non si sfugga—v'é solida garanzia di qualche commerciante o persona stabilita. Un operaio che arriva oggi in questa cittá puó aver ció? Mi rivolgo ai miei compagni di lavoro e agli uomini di buonsenso. Dunque uno deve soffrire, chiedendo di contribuire anche lui allo sforzo pel diritto alla vita? Qui ci troviamo in faccia ad un abuso che i compagni calzolai vorranno mettere all'indice.

Compagni d'arte! formiamo la nostra associazione, è l'unico mezzo per opporsi agli abusi e alle prepotenze del capitale

ZONNI, calzolaio.

OFFICANA MECCANICA LION GERWOOD

All'ultima ora ci giunge una comunicazione degli operai meccanici e calderai di questo importantissimo stabilimento, che da tre mesi hanno domandato officialmente un giustissimo aumento di paga, e non soltanto se lo sono visto rifiutato, ma licenziati dal lavoro chi a 8 giorni, chi a 15, chi a un mese di tempo.

E' la tirannide borghese che spietatamente piomba sul collo dell'operaio. Lo si piglia per il collo, lo si vuol sorpre dere evidentemente colla fame, su questa terra di rapina e di sfruttamento.

Non lo sarà, se c'intenderemmo una volta.

La tirannia dello spazio c'impedisce di dire come sono trattati gli operai di questo stabilimento

LA REDAZIONE.

Il NOSTRO CORRIERE al pros. num.

Tipografia del giornale *Il Risveglio.*